

I testi che il D. pubblica per intero qui sono 19 e ciascuno molto lodevolmente è accompagnato dal facsimile totale o parziale: si tratta di contratti, di testamenti, di ricevute, di conti, di registri di tasse e anche (n. 19) di un amuleto con versi del Corano.

Il metodo della pubblicazione è quello del Grohmann in CPR. III; ogni testo, dove è possibile è accompagnato da una traduzione e da un ampio commento; soprattutto notevoli anche per i cultori della papirologia classica i rapporti con nomi propri greci oltre che coi copti: si notino poi p. es. le osservazioni a p. 60 sulla parola ḥaṭṭ corrispondente a λάρα ο ἄφοδος, su ῥύμη τυφή a p. 61.

Il papiro n. 15 del IX^p che è una lista di contributi contiene anche qualche cifra greca e così i nn. 16, 17 e 18.

A. C.

SEIDL ERW., *Demotische Urkundenlehre nach den frühptolemäischen Texten* (= Münchener Beitr. zur Papyrusforschung und ant. Rechtsgesch. 27), München, Beck, 1937.

È il testo della comunicazione tenuta dal Seidl al Congresso di papirologia di Oxford, che si proponeva lo scopo di additare anche ai non specialisti del demotico l'importanza giuridica dei papiri demotici per l'età Tolemaica. Tale compito il Seidl assolve in primo luogo elencando cronologicamente i quasi 150 papiri demotici noti che vanno da Alessandro Magno (331/30^a) alla fine del regno del Filadelfo (247^a) e li studia in tre gruppi: quelli che contengono documenti scritti al modo egizio e con scrivani e testimoni egizi, quindi i documenti « doppi », e infine i documenti bilingui greco-demotici. Di ciascuno di tali tipi di scritti il Seidl indica caratteristiche e particolarità in armonia con gli ultimi studi in proposito.

A. C.

GUÉRAUD O., JOUGUET P., *Un livre d'écolier du III^e siècle avant J.-C.* (= Publications de la Société royale égyptienne de papyrologie, Textes et documents, vol. II), Le Caire 1938.

Già lo Jouguet ed il Guéraud avevano annunciato questa pubblicazione interessante e curiosa al Congresso di Papirologia di Oxford (cfr. *Actes du V Congrès international de Papyrologie*, Bruxelles 1938, pp. 174 e segg.) ed ora insieme cogli Atti esce anche la pubblicazione integrale di tutto il papiro con nitidissimi facsimili che lo riproducono interamente.

Si tratta di un papiro del III sec. av. Cr. avuto per acquisto e proveniente dal Fayum, come pare asserisca il Nahman. Il papiro contiene il testo di un manuale scolastico di istruzione elementare per fanciulli greci simile in parte alle tavolette del Museo Britannico pubblicate dal Kenyon ed al PBouriant 1.

Ha l'estensione di linee 242 con lacune in principio ed in mezzo. Il testo, come appunto quelli sopra citati, ha l'aspetto di un manuale che intende dare al bambino oltre ai primi rudimenti indispensabili, anche una certa coltura generale mitologica, geografica e soprattutto letteraria. Comincia con un sillabario che dalle semplici vocali risale a combinazioni più complicate di vocali e consonanti. Seguono nozioni di aritmetica elementare che insegnano soprattutto a distinguere i numeri mentre il calcolo è relegato alle ultime righe insieme colle sigle che rappresentano i sottomultipli della dramma. Vi sono poi serie di nomi di difficoltà crescente e di uso non comune, intercalati con liste di divinità, di fiumi, ecc.

Il manuale si chiude con una antologia poetica che contiene un frammento delle Fenice di Euripide, uno del libro V dell'Odisea, due epigrammi alessandrini e tre frammenti della commedia nuova che rappresentano tutti scene di cuochi, scelte forse per il loro carattere episodico.

Dal confronto di questo papiro colle tavolette del Kenyon ed il PBouriant 1 già citati, gli Editori notano che non solo questo papiro, essendo il più antico, non ha ancora accolto le piccole singolarità che si notano nelle opere posteriori, ma nello stesso tempo ha anche un contenuto che abbraccia una materia più ampia ed una coltura più vasta anche se più superficiale.

A questo punto vengono studiati i principi pedagogici informatori del manuale e si nota che nascosta sotto un apparente disordine di disposizione, esiste una linea di condotta ben precisa che non dimentica la coltura religiosa accanto a quella profana e sa distinguere con sicuro criterio l'indispensabile dal superfluo. Appare anche evidente la necessità dell'opera del maestro che a viva voce doveva sviluppare le nozioni schematiche del manuale.

Gli Editori pertanto analizzano con cura nelle sue varie parti il nuovo documento e si interessano soprattutto della parte letteraria finale tanto più importante in quanto ci conduce ad affrontare il problema dell'origine delle antologie.

Lo Jouguet ed il Guéraud ne approfittano infatti per delibare tale problema, nelle sue più nuove ed allettanti soluzioni; essi credono che individui isolati abbiano incominciato a riunire brani di autori diversi senza uno scopo determinato e senza una linea direttiva decisa. Questi brani poi sono citati conservando gli antichi raggruppamenti nelle grandi antologie posteriori secondo numerosi esempi superstiti. È probabile quindi che queste piccole raccolte sporadiche, come quella del nuovo papiro, derivino da grandi florilegi precedenti e l'ipotesi ha per noi tutto l'aspetto della verosimiglianza.

Tuttavia gli Editori con doverosa prudenza non intendono avventurarsi troppo oltre e pur prendendo in considerazione l'ipotesi che sostiene Cercida come autore della prima antologia, propendono piuttosto a credere che a poco a poco si sia compiuta come una cernita nelle opere degli scrittori e che di esse sia stato raccolto quello che era più letto

ed apprezzato dal pubblico; l'eco di questo processo si rifletterebbe anche nel nuovo papiro.

All'ampia introduzione gli Editori fanno seguire il facsimile, la trascrizione e la versione con un ampio commento. Così la letteratura scolastica dell'Egitto greco, viene ora accrescendosi di un singolarissimo ed importante documento che viene ad aumentare le cognizioni che il Bendel, lo Ziebarth, la Préaux ed il Calderini hanno già raccolto sopra questo argomento.

RITA CALDERINI

Cemeteries of Armant I by sir ROBERT MOND, and OLIVER H. MYERS, with chapters by T. J. C. BALLY, J. CAMEROU, A. J. E. CAVE, SULIMAN HUZAYYIN, J. W. JACKSON, and the Rev. DE LACY O' LEARY, 1 vol. di testo pp. XIV-300 e 1 di atlante di tav. 78, London, The Egypt Explor. Society, H. Milford, 1937.

La ricca pubblicazione che sir Mond e i suoi Colleghi hanno dato ora alla stampa con la consueta signorilità e la consueta esattezza è da mettere in rapporto con quella del *Bucheum*, già meritamente apprezzata dagli studiosi. Infatti fin dal 1926, quando l'*Egypt Exploration Society*, esplorando il deserto ad occidente di Armant notò l'esistenza nei pressi del *Bucheum* di una vasta necropoli predinastica, il proposito di esplorarla era stato subito formulato, ma venne solo ritardato dal fatto che i lavori del *Bucheum* distrassero l'attenzione degli scavatori. Il nuovo volume, al quale è annesso un utile atlante di poco meno di un centinaio di tavole, dà il resoconto dello scavo e l'analisi minuta preliminare di quanto è stato rivelato. Un volume *Temples of Armant. A preliminary Survey* darà nuovi risultati e inizierà anche una parte ricostruttiva, che qui necessariamente deve mancare.

Una particolarità del volume, particolarità che esso ha in parte comune con la pubblicazione degli scavi del *Bucheum*, è che il direttore dell'impresa ha voluto procurarci per ciascuna categoria di oggetti o ciascun capitolo di notizie un competente che ne desse speciale relazione, sicchè l'archeologo, il coptologo, il botanico, il minerologo, l'osteologo ecc. hanno ciascuno per il loro campo dato opera acchè il volume riuscisse quanto più esatto e completo.

E in realtà la pubblicazione è un succedersi talora di piccole note, dovute ai singoli studiosi di singole materie; già il primo capitolo del Myers ci dichiara per sommi capi di che periodo si tratta, l'arcaico, il predinastico, e meno ampiamente il protodinastico, e l'antico e il medio impero.

La trattazione è poi divisa fra la *necropoli* e la colonia; le tombe vengono descritte ad una ad una, e ne sono catalogati e studiati i singoli oggetti, e sui cadaveri si studia così la osteologia come la patologia.

Una sezione di miscellanea completa il volume con la descrizione